

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Minacce e insulti dei br al processo di Firenze

Il processo ai cosiddetti « capi storici » delle Brigate rosse, per oltraggio ai giudici di Torino, è cominciato ieri mattina a Firenze con il consueto copione di minacce e insulti gridati dai brigatisti in aula.

Una regione dove la crisi è giunta a un punto pericoloso

Un viaggio in Calabria

Lo scandalo di Gioia Tauro - Come il Pci fronteggia la sfida alla democrazia - Chi soffia sul fuoco - Tensione

Dal nostro inviato GIOIA TAURO - Chiodi e di banchine e di invasi, lunghi e profondi canali che possono permettere l'attracco a navi di grandi proporzioni, fino a 100 mila tonnellate di stazza.

Colpisce l'economia - le poche fabbriche moderne chiuse o che stanno per chiudere a Castrovinci e a Saline - ma invece la convulsione politica e morale della Regione.

lizzuto, la loro profonda incertezza per il futuro. In realtà, non possono più andare avanti fin quando non si apra una via che consenta di estendere l'esperienza di « Rinascente ».

Marcello Villari

Il premier cinese da ieri in visita a Parigi

Hua parla di una Europa più autonoma e armata

Un duro attacco alla politica sovietica - Giscard pone invece l'accento sulla distensione tra l'est e l'ovest - Molti i motivi di difficoltà nel dialogo



PARIGI - Giscard e Hua durante la cerimonia all'arrivo a Orly

PARIGI - Sorprendente tutti coloro che avevano visto nelle dichiarazioni della vigilia e nella sua allocuzione di saluto all'arrivo in Francia, prima tappa del periplo europeo iniziato da Parigi, un atteggiamento più prudente della Cina sui temi della distensione e della congiuntura mondiale.

Senza mai citare l'URSS, il leader cinese ha esordito affermando che « la dura realtà » impone di vedere che « il nostro globo diviene ogni giorno di più agitato e turbolento ».

Hua Guofeng ha quindi espresso l'auspicio che la Francia « eserciti un ruolo crescente negli affari internazionali e i paesi dell'Europa occidentale conseguano senza tregua successi sulla via dell'unione per la loro potenza ».

La Cina, ha insistito Hua Guofeng, « appoggia senza esitazioni una politica estera che consista nel combattere l'egemonismo e difendere la pace mondiale ».

Diverso, nel tono e nel contenuto, è apparso il discorso di Giscard per ciò che concerne soprattutto la coesistenza. « La sicurezza », ha detto il presidente francese rivolto all'ospite - « è inseparabile dalla riduzione delle tensioni. E' perciò che la Francia annette grande peso alla distensione e ha aperto in Europa la via del dialogo e della cooperazione ».

Giscard ha detto quindi che « Cina e Francia hanno come prelo il corso della loro lunga storia l'importanza dei dialoghi ».

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

Nelle amministrative parziali

Spostamenti molto lievi

Il Pci cede leggermente - Risultati alterni nelle varie regioni - Alcune avanzate anche nel Mezzogiorno

Table with 4 columns: Liste, Com. '79 %, Com. prec. %, Pol. '79 %

Il piccolo test elettorale amministrativo (meno dell'1% dell'elettorato nazionale) presenta scarse oscillazioni rispetto a quelle consultazioni amministrative precedenti e ai consueti spostamenti dal voto politico risentendo, specie nel Sud, di forti condizionamenti locali.

L'esito complessivamente mediocre del Pci è il risultato di un andamento molto differenziato in cui si collocano, oltre ai arretramenti, la leggera tendenza espansiva dei socialisti e dei liberali mentre arretrano missini e repubblicani.

Come di consueto, si sono avute una serie di dichiarazioni a commento dei risultati. Craxi parla di « risultato incoraggiante », il socialdemocratico Longo ritiene che sia stata incoraggiata la tendenza ad un'alleanza di forze intermedie.

L'iniziativa degli zaccagniniani

La sinistra dc affronta la questione del rapporto col Pci

Domani il documento congressuale - L'inizio di una autocritica - Il problema delle Giunte locali

ROMA - Lo schieramento che si riconosce in Benigno Zaccagnini ha deciso di aprire il proprio discorso congressuale portando movimento sul tavolo la questione comunista. Vi è stata, nel convegno della Democrazia cristiana di sabato e domenica, una discussione ampia e a più voci: non sono mancate le dichiarazioni di « tendere l'interlocuzione alla De Mita o a Marinelli », ma si è parlato dell'accordo di stato sostanziale. Il richiamo a Moro non è stata una formale rinuncia dell'« eredità » dello statista scomparso, ma l'esplicitazione di una convinzione politica: la linea della « solidarietà nazionale » non può essere abbandonata, e chi critica questa linea ritenendola superata o comunque irrealizzabile « in realtà non ha alcuna alternativa da proporre ».

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

Nell'incontro tra Agnelli e i segretari confederali ieri a Roma

Nulla di fatto per i licenziamenti Fiat

Oggi i provvedimenti diventano esecutivi - A Torino assemblea dei delegati con i segretari generali del sindacato - Gianni Agnelli dice di temere per i testimoni - La segreteria Cgil, Cisl, Uil riunita dopo le divergenze con il governo: 2 ore di sciopero articolato per sostenere le rivendicazioni

ROMA - Caso Fiat, politica economica, divergenze col governo: praticamente tutti i problemi sindacali più scottanti sono stati affrontati, ieri, dal vertice della Federazione Cgil, Cisl, Uil. E' stata una giornata intensa, cominciata con un incontro del tutto negativo tra Gianni Agnelli e Lama, Carniti e Benvenuto, si è conclusa con una riunione della segreteria che ha deciso di proporre al direttivo unitario di mercoledì uno sciopero articolato di 2 ore a sostegno della piattaforma posta da tempo sul tavolo del confronto col governo.

tere del merito, bensì del metodo. Carniti ha ricordato che la procedura per i licenziamenti è prevista dal contratto di lavoro e dallo stesso Statuto dei lavoratori. « Al di là del merito delle decisioni assunte dalla Fiat - ha osservato - non si può non consentire alla gente di conoscere le motivazioni degli addebiti che vengono riolti e, quindi, di difendersi ».

cercato di gettare acqua sul fuoco affermando che « sui principi della lotta alla violenza siamo tutti d'accordo » e che il provvedimento di blocco delle assunzioni « non è a tempo indeterminato ». Invece, il dott. Annibaldi, responsabile delle relazioni industriali della Fiat (che ha partecipato all'incontro) continua ad alimentare la polemica: « Il provvedimento sarebbe giuridicamente perfetto ». Ha annunciato anche che oggi stesso le sospen-

sioni si trasformeranno in licenziamenti e gli interessati potranno « ottenere ulteriori elementi di motivazione » se li chiedono « entro i termini previsti, vale a dire entro gli 8 giorni dalla notifica » dei licenziamenti. Intanto, i « retroscena » della decisione si trasformano in giallo. Benvenuto ha dichiarato, in una intervista, che prima che partissero le lettere di sospensione il sindacato era stato informato e aveva cercato di scongiu-

rare tutto con una trattativa che « andava anche bene ». Ma, poi, « è arrivato un semaforo verde da Roma, dal governo, e la trattativa è stata bruscamente interrotta ». Ma la Fiat smentisce tutto, per giunta con un comunicato ufficiale. Da parte sua il governo dovrà dire la sua sul caso Fiat giovedì alla Camera in risposta alle interrogazioni.

Si dimettono mille uomini radar Sarà la paralisi per gli aeroporti?

ROMA - I controllori del traffico aereo hanno deciso di rendere operativi le dimissioni (oltre 1.000 su circa 1.400) preparate alcuni mesi fa per sollecitare il governo a snellire il servizio e a riformarlo, ieri sera, a conclusione di una affannosa giornata di consultazioni fra sindacati e governo, dalle quali è emerso che l'esecutivo non ha ancora elaborato, nonostante gli impegni presi, alcun progetto accettabile, i controllori hanno dato disposizioni ai notai, presso i quali erano depositate, di far partire stamane le lettere di dimissioni.

E' impossibile prevedere quale sarà la reazione dei comandi dell'Aeronautica alla quale il servizio è affidato, ne quai, le conseguenze sul traffico aereo: il rischio è che si vada ad una paralisi degli aeroporti.

I sindacati unitari, che hanno fatto delle richieste dei controllori del traffico una vertenza propria, hanno cercato di evitare che la situazione precipitasse. In un incontro al ministero hanno avanzato una ipotesi di smilitarizzazione pressoché immediata formulata dallo stesso ministro e accettabile dai sindacati - che prevedeva la sistemazione, in via provvisoria, degli uomini radar in una speciale « agenzia » presso il ministero dei Trasporti. La delegazione sindacale si è però sentita rispondere, che la « ipotesi », era del solo ministro Giannini e non avanzata dall'esecutivo.

OGGI storia di un mancato trappista

QUEL giorno di molti anni fa Fon Giuseppe Arcani, oggi defunto, era nel pieno fulgore e nell'incandescenza esercitava il suo ufficio di capo supremo dell'ital-cassa. Sedeva al suo tavolo di lavoro e aveva davanti a sé, di là dal vasto scrittoio, il suo più stretto collaboratore, col quale era solito abbandonarsi alle più segrete confidenze. « Vede », disse Arcani - « la mia vita è divisa tra la mia famiglia e me. Alla mia famiglia ho provveduto fin d'ora assicurando una agiatezza che sarebbe meglio chiamare una grande ricchezza; ma molte, oltre a esser carico di figliuoli di gran pregio, è comproprietaria, con i ragazzi che hanno tutti studiato, di titoli, appartamenti, stabili, terreni situati, posso dire, in ogni dove, e proprio alcuni giorni fa ho donato loro una grande tenuta nobile, della quale sono ora pro-

prietari e amministratori. Milardi, caro amico, mi lardi; e io sono felice di averli messi a posto per sempre. « Ma io, vede, ho voluto pensare anche a me stesso, esclusivamente a me stesso. Le mogli possono scomparire, i figli possono scappare per il mondo, magari ed estranei. Così, essendo per natura d'assesso e di abitudine più che modesto, mi sono fatto, anzi mi sto facendo, un piccolo gruzzoletto, una miseria, caro amico, appena appena quanto basti per assistere a una recchia non travagliata da ristrettezze penose. Faccio delle economie. Vado una volta in meno al cinema, mi faccio risolvere un paio di scarpe che altri, al mio posto, non esterebbe a buttare, non fumo, porto spesso vestiti riolati, mangio in trattorie da poco prezzo, insomma affronto molte privazioni e così a poco a poco, diretta-

su liretta, cresce un minuscolo capitale, da me inteso a un essere immaginario, destinato non più che a farmi vivere, non che a farmi assicurare quando dovrò smettere di lavorare, lasciando ad altri questo orticello giro d'affari e di miliardi, per i quali non ero nato. Il destino mi ha brutalmente sottratto alla meditazione e alla preghiera. (Dal giornale di Mon Tanelli del 13 u.s. « Gli eredi di Giuseppe Arcani (...) si sono rivolti al giudaismo perché obblighi lo istituto a restituire circa due miliardi e ottocento milioni di lire in buoni del Tesoro e titoli azionari. La somma - dicono la vedova, Giovanna Gialberti e i figli Rino, Romeo, Giacomo, Lidovicia e Paola Arcani - ci appartiene perché è frutto del risparmio di Giuseppe Arcani, di cui siamo gli eredi »).

Fortebraccio

Nel pomeriggio andiamo a visitare la « campagna ». Ad un certo punto un elicottero passa sopra le nostre teste. Viene spontaneo pensare che sia in corso una battuta dei carabinieri. Come non associare immediatamente Gioia Tauro con la mafia, il banditismo, i rapimenti? No, dicono i nostri accomagnatori, è l'elicottero della cooperativa agricola « Rinascente » che va a fare il trattamento antiparassitario nelle piante coltivate. Il moricimento enoperativo, spiccano i compagni, si è molto rafforzato in questi anni in tutta la zona. Giri d'affari di miliardi. Diminuzione occupati in più nell'agricoltura. La sede della cooperativa « Rinascente » è arretrata, ma con una spaziosa sala per le conferenze. Lì si tiene una assemblea con i lavoratori e i quadri del partito del comprensorio, arcaicissima, appassionata. Così, dopo la prima sorpresa per la novità che abbiamo visto, per quel che di nuovo - nonostante tutto - si avverte in questa provincia estrema del Mezzogiorno, la discussione « politica » ci restituisce l'estrema commistione e drammaticità della situazione.

Oggi tram fermi Così gli orari regione per regione

Lo sciopero degli autoferrovie, il quarto da quando si è aperta la vertenza contrattuale, bloccherà anche oggi, mediamente per quattro ore, i servizi di trasporto pubblico. C'è stato uno sforzo delle organizzazioni sindacali per limitare il più possibile i disagi per la cittadinanza. In generale gli orari nei quali viene attuata la sospensione del lavoro sono compresi in « fasce » non di « punta », anche se ci sono delle eccezioni come a Trapani (dalle 4,45 alle 10), in Calabria (dalle 5 alle 9) o in Veneto (dalle 5 alle 8) dove l'agitazione coinvolge gran parte del trasporto pendolare di studenti e lavoratori.

In Toscana i bus si fermano dalle 9 alle 14, nel Lazio dalle 10,30 alle 14,30, in Sicilia e in Puglia dalle 12 alle 16, in Campania dalle 9 alle 13, in Umbria dalle 13,30 alle 17,30, nelle Marche dalle 11,30 alle 15,30. In diverse regioni scioperi dei servizi extraurbani di linea avranno la durata di 24 ore. In Sardegna l'astensione è stata posticipata a domani.

Ieri i sindacati di Roma, Milano e Bologna hanno chiesto un intervento immediato di Cossiga nella vertenza. Nel pomeriggio di oggi Sindacati, aziende, Comuni e Regioni si incontreranno presso la commissione Trasporti della Camera per un confronto sulla legge per la costituzione del Fondo nazionale dei trasporti. A PAG. 7

Fortebraccio